Anno XXXIII — Lunedì 13 Novembre 1899 — Conto corrente con la posta — N. 270

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

La guerra fra inglesi e boeri nell'Africa australe dopo la vittoria dei primi, ha subito una sosta. Da qualche giorno il filo elettrico non ci porta che notizie retrospettive, o ci dà ragguagli di scontri di poca entità.

Il comandante supremo delle truppe inglesi, generale Buller, non vuole riaprire la campagna offensiva fino a tanto che non sono giunti i rinforzi.

La campagna andrà per le lunghe, poichè i boeri non sono punto soldati da disprezzarsi, e sono tenaci e fermi nella resistenza.

Potrebbe darsi che dopo un'importante vittoria inglese, il governo della regina si decidesse a entrare in trattative con i boeri, che in questo caso non sarebbero certo alieni da un accomodamento.

Alcuni giornali inglesi dicono che il Transvaal e l'Orange pagheranno la loro audacia con la perdita dell'indipendenza. Verrebbe però subito formata una nuova colonia (che comprenderebbe i due attuali Stati boeri) completamente autonoma come il Canadà e l'Australia.

Lord Salisbury però nel suo discorso pronunciato al Guilde Hall nell'occasione dell'installamento del lord Major di Londra, disse che l'Inghilterra non vuole distruggere l'indipendenza di nessun Stato, ma non può però tollerare nell'Africa opposizione ai suoi interessi.

Queste parole lascerebbero supporre che l'Orange e il Transvaal rimarranno come sono attualmente, ma dovranno riconoscere l'alta sovranità inglese.

—

Da varii indizi si comprende che la Russia avrebbe voluto approfittare delle condizioni in cui ora si trova l'Inghilterra, per suscitarle contro una lega generale. Però essa non ha potuto riuscire nel suo intento per la decisa opposizione che ha trovato nella Germania.

Quando si conoscerà la storia diplomatica dell'epoca presente, verranno resi pubblici parecchi importanti fatti che ora nessuno immagina.

Da quanto trapela per le indiscrezioni volute della stampa ufficiosa, pare indubitato che quella Potenza che si è fatta superbamente banditrice dell'arbitrato e del disarmo, non si sarebbe arretrata dal provocare una conflagrazione generale, purchè avesse trovato un forte appoggio oltre a quello della Francia.

—

A Parigi è ricominciato il processo per il complotto contro la Repubblica, un processo che non attirà sopra di sè nessuna attenzione.

Questo processo va troppo per le lunghe; gli accusati non sono *prime parti*, ma figure di secondo rango parecchio ridicole, e di nessuna influenza presso la popolazione. Si comprende che simili individui non avrebbero mai rovesciato la Repubblica da soli, ma molti si chiedono se dietro ad essi non ci siano delle altre persone, e soprattutto dei generali.

La Francia, uscita ora dalla grave agitazione, causata dal processo Dreyfus, ha bisogno di quiete per prepararsi alla grande esposizione del 1900 che chiuderà degnamente il secolo XIX. Ed è per questa ragione che, malgrado Fashoda, la Francia non avrebbe veduto volentieri in questo momento una guerra contro l'Inghilterra.

La Francia vuole ora a tutti i costi che la pace non venga turbata nel 1900, ed è anche perciò che la Russia si vede attraversata nei suoi disegni.

—

L'incontro dell'imperatore di Germania e dello czar di Russia a Potsdam, avrà certo servito a smorzare gli ardori bellicosi di quest'ultimo, e ciò è una nuova garanzia per la pace.

L'opinione pubblica in Germania è favorevole ai boeri, ma Guglielmo II. è del parere che la Germania, che è appena al suo inizio nella politica coloniale, non può e non deve trovarsi di fronte all'Inghilterra.

L'imperatore vuole anzi dare una prova della sua adesione alla politica inglese intraprendendo un viaggio nel Regno Unito, ove si troverà non solo con la regina, ma anche con tutti i ministri inglesi.

—

Alla Camera di Vienna sono ricominciate le sedute burrascose. Durante la discussione per protestare contro l'abuso fattosi del paragrafo 14, quantunque questa sia proceduta molto animata, pure non vi furono scenate; ma durante le interpellanze per le dimostrazioni avvenute in Boemia e in Moravia si rinnovarono i chiassi che resero già celebre il Parlamento austriaco.

E' però notevole che tutti i partiti si mostrarono concordi nel combattere il paragrafo 14, e lo stesso presidente del Ministero, con Clary, convenne che di quel paragrafo se n'è fatto negli ultimi tempi troppo abuso.

Le condizioni interne dell'Austria sono tuttora non certo liete, quantunque vi sia un lieve miglioramento, essendosi alquanto ammansata la popolazione tedesca.

Nei distretti czechi della Boemia e della Moravia la situazione è molto grave, come lo dimostrarono le recenti sanguinose dimostrazioni, durante le quali ci furono parecchi morti e numerosi feriti.

—

Negli Stati Uniti dell'America del Nord comincia a manifestarsi una decisa opposizione contro la politica imperialista di Mac Kinley, e elezioni avvenute recentemente hanno dimostrato che il presidente ha molto perduto della sua popolarità.

Nell'anno venturo deve avvenire l'elezione presidenziale, ed è molto dubbia la riconferma di Mac-Kinley.

Udine, 12 novembre 1890

Assuerus

I terrori dell'anno mille

Gli ingiustificati timori manifestatisi in vari punti del globo, in Russia, nel Chile ed altrove, per la prossima apparizione della Cometa di Biela ci fanno risovvenire il terrore superstizioso delle popolazioni d'Europa nell'alto medio evo, allorquando, ne secolo X°, si credeva da tutti che il mondo dovesse finire l'anno mille.

La Chiesa non mancò di corroborare tali credenze con tutta la sua autorità che allora era si grande: nei concilj si diceva apertamente: « Si avvicina l'arrivo di Dio nella sua terribile maestà, dell'eterno pastore davanti al quale compariranno tutti i pastori ed i loro greggi ».

Molti cronisti del tempo narrano di aver udito nelle chiese delle prediche sull'avvicinarsi di quel terribile giorno, la cui idea risvegliava nelle credule ed ardenti fantasie le più inutili immagini.

Se il clero propagasse tali dicerie per calcolo o invece per convinzione è assai arduo a stabilirsi; ma, certamente, esso ci ebbe il suo tornaconto; le carte di donazione piovevano sugli altari; i grandi peccatori che volevano espiare le loro colpe e che più non erano preoccupati per l'avvenire, colmavano i preti di danari, di oggetti preziosi e di atti di donazione di case e terreni; la natura stessa sembrava dar ragione a quelle sinistre previsioni.

L'anno mille fu preceduto da frequenti ed orribili carestie (in Francia si giunse perfino all'antropofagia) da pestilenze e da malattie contagiose di più specie; il « male degli ardenti » faceva strage; il mondo pareva volersi sbarazzare del genere umano.

Ond'è che il terrore era universale: i rogiti di quell'epoca recano questa funebre indicazione: *Mundi fine appropinquante.*

Giulio Michelet ha espresso, in una meravigliosa pagina del secondo volume della sua « Storia di Francia », questo indicibile sentimento di stupore che paralizzava allora tutto il mondo:

« Si aspettava: il carcerato attendeva nel nero torrione, nella sepolcrale cella; il servo della gleba attendeva sul solco, all'ombra dell'odioso castello; il monaco attendeva nelle astinenze del chiostro, nei tumulti solitari del cuore in mezzo alle tentazioni ed ai falli, fra i rimorsi e le strane visioni, miserando zimbello del demonio che scherzava attorno a lui e che la sera, tirando la coperta del letto, gli diceva allegramente all'orecchio: *Sei dannato!*

Tutti bramavano ardentemente di uscire da tanta angoscia, a qualsiasi prezzo; preferivano cadere una volta nelle mani di Dio e riposare per sempre, fosse anche fra le fiamme dell'inferno.

E del resto, doveva certo avere le sue attrattive, quel momento in cui l'acuta e stridula tromba dell'arcangelo ferirebbe l'orecchio dei tiranni. Allora dal torrione, dal chiostro, dal solco un riso terribile sarebbe scoppiato in mezzo ai pianti... »

Quando al mattino del primo giorno dell'anno mille, il sole sorse ugualmente, rutilante e glorioso, ad illuminare la terra e le moltitudini inginocchiate all'aperto, oranti e contrite nell'aspettazione della grande catastrofe, il genere umano parve sentirsi rinascere e rivivere.

Il suo primo scatto fu uno slancio d'amore e di riconoscenza verso Dio, che non l'aveva annientato.

In quell'epoca incominciarono le costruzioni delle grandi cattedrali ogivali, e gl'innumerevoli pellegrinaggi al sepolcro di Cristo che precedettero il più grande avvenimento del medio-evo: le Crociate. Alla prima delle quali sulla fine del secolo XI parteciparono 600 mila uomini.

La giornata di lavoro sulle ferrovie in Francia

Il ministro dei lavori pubblici, Baudin ha emanato un decreto che regola la giornata di lavoro per il personale delle strade ferrate.

Questo decreto, la cui importanza non sfuggirà a nessuno contiene nel suo articolo secondo le disposizioni seguenti:

« La giornata di lavoro deve essere in media di 10 ore di lavoro effettivo al massimo, e di 10 ore di assoluto riposo al minimo, in guista che dieci giorni consecutivi di turno, contanti dalla mezzanotte alla mezzanotte, non contengano più di 100 ore di lavoro effettivo e comprendano un totale di 100 ore di assoluto riposo.

Ciascun periodo di lavoro deve esser compreso fra due di assoluto riposo separati da un intervallo di 17 ore e non contenere più di 12 ore di lavoro effettivo.

Ogni dieci giorni inoltre vi deve essere una giornata di 24 ore di riposo almeno. L'intervallo fra due di questi riposi consecutivi non può essere superiore ai venti giorni.

Durante queste giornate di assoluto riposo gli agenti sono dispensati da qualsiasi servizio e possono assentarsi dalla loro residenza ».

Gli accampamenti boeri

Il corrispondente del *Times*, che prima dello scoppio della guerra sud-africana passò qualche tempo nell'accampamento boero presso Laingsneck, comunica i seguenti particolari intorno ai boeri ed alla vita nei loro accampamenti.

I boeri si suddividono in due categorie. Alla prima appartengono i boeri propriamenti detti, cioè gli agricoltori che sono tutti gente robusta e fresca. Alla seconda appartengono i boeri abitanti nella città, e specialmente nelle due capitali, e questi sono impiegati, avvocati, medici, che, dotati di maggior coltura, non condividono i pregiudizi sciovinistici dei campagnoli contro gli inglesi, della cui lingua anzi si servono comunemente nei loro afferi e nelle loro relazioni.

Il servizio d'approvvigionamento e vettovagliamento dei boeri è molto primitivo. Ogni boero deve pensare da sè ai propri bisogni; ognuno ha la propria tenda, ciascuno deve procurarsi i viveri per sè. La disciplina rigorosa come negli eserciti europei non esiste presso i boeri.

Un giorno il comandante dell'accampamento, volendo che questo fosse trasportato altrove, emanò un ordine, tenuto però in termini molto alla buona ed indicante soltanto la direzione nella quale i boeri dovevano recarsi per piantare il nuovo accampamonto. Ogni boero dovette pensare ad effettuare il trasporto delle proprie cose da sè. Ciononostante tutto fu eseguito con grandissima rapidità e senza confusione.

Alcuni boeri tengono all'accampamento anche servi negri, per i quali devono naturalmente provvedere tutto il necessario.

Gli italiani al Cairo

Per iniziativa della Colonia italiana al Cairo, sta per essere istituita colà una Camera di Commercio italiana, nonchè d'una esposizione campionaria. Per ambedue le istituzioni si chiederebbe il solo appoggio morale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Cronaca Provinciale

Posta economica

S. Quirino. — Sig. *Ant. Nocello.*

La sua risposta al comunicato del *Consorzio rojale*, verrà pubblicata domani, mancandosi oggi lo spazio.

DA CASARSA
Defraudo postale

Ci scrivono in data 12:

Dal p. p. venerdì trovasi qui l'egregio ispettore Pasquali per controllare l'operato di questo Commesso postale che confessò d'essersi reso colpevole coll'appropriarsi circa seimila (6000) lire alterando i vaglia e riscuotendo depositi da libretti.

Sabato il commesso infedele si costituiva ai carabinieri di S. Vito al Tagliamento.

Il disgraziato godeva la fiducia di tutto il paese per la sua condotta esemplare, pel suo zelo nel disimpegno delle sue funzioni, e pei modi squisitamente gentili verso tutti.

Il suo stipendio nel modo limitatissimo che viveva, doveva essergli più che bastante; quale dunque fu la causa che lo spinse a delinquere? mistero!

Ezio

DA TOLMEZZO
Per la ricchezza mobile

Ci scrivono in data 12:

Da due giorni trovasi quassù il comm. Giampiccoli Francesco Ispettore Dipartimentale del Catasto e Tasse, residente in Milano. La sua venuta, sembra abbia per iscopo un'inchiesta provocata forse dai soverchi reclami dei contribuenti.

La stampa italiana tutta (scrisse pochi giorni fa Sua Eccell. il Ministro Carmine) *applaude allo spirito informativo delle mie circolari agli agenti.*

Sarà vero, ma quassù quelle circolari non devono ancora essere arrivate. Ad ogni modo, il sullodato comm. le avrà seco. Questo è quello che quassù si desidera.

Nino

DA LATISANA
Festa scolastica

Ci scrivono in data 11:

Per la fausta ricorrenza del Natalizio di S. A. R. il Principe di Napoli, la Giunta Municipale ha deliberato che la distribuzione dei premi agli alunni di queste scuole, che più si distinsero nell'anno scolastico 1898-99 abbia luogo domenica 12 corr. alle ore 11 nel Teatro Sociale gentilmente concesso.

In tale circostanza si farà la consegna della medaglia dei benemeriti dell'istruzione popolare al sig. Angelo Ghion, nostro Direttore Didattico.

Ecco il programma:

1. Marcia Reale;
2. Discorso dell'avv. Virgilio Tavani;
3. Musica;
4. Consegna della medaglia dei benemeriti dell'istruzione popolare c. s.;
5. Premiazione degli alunni;
6. Musica. Inno eseguito da 70 alunni accompagnati dalla banda cittadina;
7. Premiazione delle alunne;
8. Marcia finale.

***

DA AVIANO
Arresto - Compagnia di varietà

Ci scrivono in data di ieri:

Giorni fa venne arrestato certo Giuseppe Tossan Cagnochit d'anni 60 da Marsure perchè in compagnia del fratello Giovanni, oltraggiava la Guardia Forestale Policarpo Simoncini, nell'esercizio delle sue funzioni.

— Siamo arrivati alla 13ª rappresentazione che la compagnia Comica diretta dal sig. Antonio Zamperla dà nel suo padiglione delle varietà. Lo spettacolo è sempre nuovo, e si passano le ore della sera in allegria. Bisogna proprio dire il vero, questa compagnia è fornita di ricco vestiario e di bellissimi scenari, e gli artisti sono degni di plauso. Il pubblico accorre numerosissimo.

Negli intervalli suona il quintetto, ma il pubblico avrebbe piacere di sentire l'orchestra intera.

DA S. PIETRO AL NATISONE
Un ladro austriaco

Francesco Furlan, suddito austriaco, abusando della fiducia derivata da coabitazione, rubava da una cassa aperta di Tomasetig Giuseppe, un abito, un orologio e biancheria per lire 47.60.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Novembre 13. Ore 8 Termometro 6.4
Minima aperto notte 2. — Barometro 758.
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione leg. crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 10.2 Minima 7.6
Media 10.665 Acqua caduta

Effemeride storica

13 novembre 1560

Incendio

Scoppia un gravissimo incendio nel monte di pietà, che distrugge l'intero edificio.

I pacchi agricoli

Nell'inviare ai Comizi agrari e alle Camere di commercio le norme pel trasporto dei pacchi agricoli, andati in vigore col primo novembre, il Ministro d'agricoltura raccomandò che si faccia conoscere diffusamente questa nuova istituzione, specialmente nei centri agricoli, poichè da essa i produttori di merci ammesse al trasporto coi detti pacchi ne ritrarranno importante vantaggio.

Crediamo quindi opportuno ripeterci rammentando che le spedizioni dei pacchi agricoli sono distinte per peso in 4 categorie: di chil. 5, da oltre 5 sino a 10, da oltre 10 sino a 15 e da oltre 15 sino a 20, in cambio degli antichi pesi di chilog. 4, 7 e 10.

Sulle spedizioni verrà ammesso l'*assegno*. Il bollettino di spedizione viene ridotto a semplicissima forma, analogo a quello dei pacchi postali, e si troverà in vendita presso gli spacci di generi di privativa.

La tariffa è distinta in due serie, una per i prodotti alimentari indicati in apposito elenco, che sarà pubblicata insieme alla nuova tariffa e l'altra per le *merci* e *messaggerie.*

Intanto si annuncia che l'Ispettorato generale delle ferrovie e la Direzione generale delle Gabelle stanno esaminando il modo di ridurre al minimo possibile le formalità per l'applicazione del dazio sui pacchi agricoli, allo scopo di rendere più spedito questo servizio. Inoltre l'Ispettorato sta studiando nuove agevolazioni per la spedizione dei pacchi.

Per gli agenti di emigrazione

In attesa che la Camera approvi la legge sull'emigrazione, con la quale sarà anche disciplinata la questione delle agenzie di emigrazione, il ministero dell'interno, dovendosi alla fine dell'anno procedere alla revisione delle licenze rilasciate agli agenti di emigrazione, ha disposto che le prefetture e le autorità di pubblica sicurezza procedano alle verifiche con la massima cura, onde le disposizioni che riflettono della materia siano scrupolosamente osservate.

Riduzione di viaggio agli operai

Il Ministero dell'interno con sua circolare ai Prefetti del regno, lamentando che i Comuni, non abbiano finora, con precisione ed asattezza provveduto al rilascio dei certificati e delle richieste, occorrenti agli operai per fruire dei ribassi ai medesimi concessi dalle Società ferroviarie li invita a richiamare ancora una volta i signori Sindaci alla rigorosa osservanza delle disposizioni regolatrici della concessione XI, mettendo bene in evidenza la responsabilità personale in cui, per l'art. 19 delle condizioni e norme annesse alla concessione, essi incorrono, rilasciando documenti incompleti od irregolari e facendo altresì loro comprendere, che le multe e le penalità relative verranno con tutto il rigore applicate dalle Società ferroviarie.

La consegna della medaglia

al Comitato di Udine della «Dante Alighieri»

La cerimonia della consegna della medaglia d'argento decretata dal Congresso nazionale della «Dante Alighieri» tenutosi a Messina, non ebbe quel carattere solenne, ma popolare ed entusiastico ad un tempo, che avrebbe dovuto avere.

La causa della non completa riuscita della patriottica festa devesi cercare nello diremo così.... strano contegno della Giunta municipale.

Ed ora veniamo alla cronaca della serata.

L'ingresso nella Sala Ajace

Disposizioni cervellotiche

Gl'inviti alla cerimonia erano stati diramati dal «Comitato della Dante Alighieri» e perciò il Comitato stesso si sarebbe dovuto incaricare di disporre ogni cosa per il ricevimento nella Sala Ajace. E il Comitato aveva disposto che il tutto andasse per il meglio; ma all'ultimo momento i democratici della Giunta dissero che nell'interno del Palazzo del Comune erano padroni loro che non volevano ingerenze di altre persone, e che a tutto avrebbero provveduto essi stessi.

Già prima delle 20 la folla cominciò a radunarsi sotto la Loggia municipale; ma l'entrata nella Sala Ajace era resa difficilissima dall'agglomeramento del pubblico all'ingresso della Sala stessa. Si noti che la cerimonia era *pubblica*; ma al pubblico grosso era addirittura vietato l'ingresso, e molto stentatamente potevano entrare le associazioni e gli invitati. Molti, compresa qualche associazione, non poterono entrare affatto; altri, specialmente signore, entrarono passando per una casa in via Cavour.

Di solito, in queste circostanze, i vigili e i pompieri formavano spalliera dalla porta d'ingresso fino sulla strada per far posto alle associazioni e agli invitati, e di tanto in tanto si lasciava entrare qualche gruppo di pubblico; ma sabato non si fece nulla di tutto ciò. Sulla porta della Sala Ajace erano agglomerati vigili e pompieri, che — è duopo constatarlo — adoperavano una pazienza da santi per tenere indietro il pubblico impaziente e romoreggiante, che aveva del resto tutte le ragioni di essere malcontento.

(Alcuni soci della ginnastica ed altre persone, vennero nel nostro ufficio a protestare contro i modi inurbani, con i quali furono trattati.)

Quando Dio volle parte degli invitati e quasi tutte le associazioni furono finalmente a posto. In fondo, a destra dell'ingresso era la banda municipale in grande tenuta.

Gli addobbi che non... c'erano

Nell'interno della Sala non c'erano addobbi di alcuna fatta, *nè il ritratto del Re, nè il busto di Dante*; i soliti seggioloni, le tavole con i tappeti sdrusciti e le sedie per il pubblico.

Le associazioni ed istituti

presenti erano le seguenti:

Società operaia con bandiera, Agenti Commercio, idem; Calzolai, id.; Cappellai, id.; Sarti, id.; Pompieri, id.; Filarmonica, id.; Mazzucato, id.; Veterani id.; Emigrati Alpi Giulie, id.; Reduci, id.; Tiro a segno, id.; XX Settembre, id.; Ginnastica, id.; Touring Club, id.; Liceo, id.; Istituto tecnico, id.; Scuole tecniche, id.; Collegio Gabelli, id.; Collegio Silvestri, id.; Istituto Filodrammatico, id.; Confraternita calzolai id.; Com. Prot. Infanzia; Croce Rossa, band.; Magistrale; Commercianti, con band.; Scuola e famiglia, id.; Muratori; Lavoratori del Libro; Scuole Normali; Orfanatrofio Renati, con band.; Circolo Verdi; Tapezzieri con band.; Pres. Ospitale; Istituto Uccellis; Casa Ricovero, Consorzio Ledra, Teatro Sociale, Banca d'Italia, di Udine, Cooperativa, Popolare; Accademia di Udine; Dirett. Scuole Com.; Scuole Arti e Mest. con bandiera, Congregazione di Carità, Camera Commercio, Cassa Risparmio, Monte Pietà.

Alle 20.30 il Sindaco, comm. Pecile, prese posto in uno dei seggioloni e alla sua sinistra si sedette l'avv. Schiavi.

Alla destra del Sindaco e alla sinistra dell'avv. Schiavi si sedettero rispettivamente gli assessori Franzolini, Peressini, Comencini, Girardini, Franceschinis, Beltrame e Pico; e il dott. Valentinis, segretario del Comitato udinese, e i sigg. avv. Baschiera, prof. Fracassetti, dott. Marzuttini e avv. Ronchi, membri del Comitato direttivo.

Innanzi al tavolo, a destra del Sindaco, era la bandiera del Comune di Udine, a sinistra il Labaro della «Dante Alighieri.»

Dietro al Sindaco stava la bandiera avvolta nella custodia e abbrunata dell'emigrazione delle Alpi Giulie, e in semicerchio avevano preso posto le altre rappresentanze con bandiere.

Fra il pubblico si vedevano il senatore di Prampero, l'on. Morpurgo, il provv. agli studi cav. Gervaso, i presidi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto tecnico, i direttori della Scuola tecnica, della Scuola Normale, delle Scuole comunali, molti professori, maestri, avvocati, medici, ingegneri, impiegati, negozianti e industriali, operai ecc. Anche le signore erano in discreto numero; ma molte non avevano potuto entrare.

Discorso dell'avv. cav. Schiavi

Presidente del Comitato di Udine «della Dante Alighieri»

Dopo che tutti avevano preso il posto assegnato s'alzò l'avvocato Schiavi e pronunziò il seguente discorso:

«La ringrazio, sig. Sindaco, e ringrazio la spett. Giunta per avere prontamente e largamente aderito a dare il concorso del Municipio e dei suoi mezzi non solo, ma quello autorevole delle loro persone, alla solennità di questa sera.

Ringrazio pure la Deputazione prov. e tutte le rappresentanze dei pubblici Istituti, e dei privati sodalizi che sono volonterosamente intervenute a dare alla solennità stessa il carattere di una larga adesione, e alla nostra società una prova evidente della loro simpatia.

Cotesto concorso accerta che i fini della nostra Società, fini di alta e pura italianità, sono approvati e plauditi da tutti: da chi sta al primo posto nella vita locale, fino al più modesto fra i privati cittadini, dal personaggio autorevole per l'ingegno e per i servigi prestati al paese, al giovane studente, che è speranza della patria. Il Comitato Udinese, da questo pieno consenso, da questo unanime favore trae argomento di conforto a continuare nell'opera intrapresa non solo, ma ad ampliarla ed estenderla, a farla penetrare ognora più nelle intime viscere del popolo nostro.

Posti al confine dello Stato, noi abbiamo più che altri l'obbligo di coltivare e difendere il sentimento della italianità, sia di fronte ai popoli stranieri che ci stanno vicini, sia specialmente in aiuto dei nostri fratelli di lingua ed anima, i quali vivendo sotto altre leggi, sono costretti a una lotta quotidiana in difesa di se stessi, della loro lingua, delle loro tradizioni, dei loro diritti.

E' nostro sacro dovere sostenerli con le prove di un'efficace e operosa simpatia, perchè sappiamo che la nazione italiana, al disopra di qualsiasi veduta politica, sente in essi una porzione di se stessa, porzione nobilissima e desideratissima.

Della Società «Dante Alighieri» che a Udine conta oltre 400 soci, devono formar parte tutti coloro che hanno questo concetto della loro qualità e del loro obbligo di italiani; come un tempo accorrevano a migliaia a combattere per la indipendenza della patria, così oggi devono farsi soldati di questo esercito pacificamente combattente in difesa della italianità insidiata e l'appressa al confine.

«Signori! — pochi giorni or sono, nella sacra terra di Sicilia, fervida di italico sentimento, i rappresentanti del Comitato udinese ebbero il vivissimo conforto di udire acclamare ad Udine sentinella operosa dell'Italia al confine orientale: e dall'alto colle di Taormina l'eco di quelle acclamazioni si spandeva sul mare, le cui onde parevano portare i saluti e gli auguri di tutta Italia verso l'Adriatico, e correre a baciare le lontane sponde dell'Istria, terra sacra non meno, e non meno italiana! Udine saprà mantenere sempre il suo posto: questo è il nostro proposito, ed io sono certo che gli udinesi sono tutti con noi».

«La prego, signor Sindaco, a voler di sua mano apporre la medaglia al nostro labaro».

L'efficace e vigoroso discorso dell'avv. Schiavi nei principali punti venne interrotto da applausi e battimani, ed alla chiusa le fragorose approvazioni all'esimio oratore sorsero da tutte le parti della sala.

I cartellini patriotici

La banda cittadina.... sparisce

La medaglia attaccata al Labaro

Mentre gli applausi duravano ancora da due finestre superiori degli uffici municipali aperte sulla Sala Ajace, vennero lanciate parecchie centinaja di cartellini bianchi rossi e verdi con scritte patriottiche. Fra le tante leggevasi: «Onore ai fratelli combattenti per la loro nazionalità» — «W. l'Istria e il Friuli orientale» — «W. Trieste e Trento» — Ai fratelli del Friuli orientale e dell'Istria il nostro saluto, l'augurio e l'ausilio» — «L'Italia è fatta ma non compiuta» ed altri.

Il pubblico aspettava il suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi, e invece.... silenzio su tutta la linea; *la banda cittadina era sparita!*

Cessati gli applausi, il Sindaco, comm. Pecile prese la medaglia che gli era stata consegnata dall'avv. Schiavi e l'appese al Labaro sociale del Comitato udinese, e subito dopo pronunciò il seguente discorso:

Discorso del senatore comm. G. L. Pecile, Sindaco di Udine

«La Giunta accettò con gioia l'incarico di fregiare il Labaro del Comitato locale della «Dante Alighieri» colla medaglia votata dal Congresso della Società tenutosi a Messina.

Interprete del voto di tutti i cittadini la Giunta intende con ciò di dimostrare pubblicamente la più completa adesione all'opera santa della «Società» e fa le più cordiali felicitazioni al Comitato locale per il meritato onore pervenutogli dal recente congresso».

L'on. Sindaco continua dicendo che la Dante Alighieri recherà sempre vantaggio alla Patria, tenendo alto nel nome del grande poeta l'onore della nostra lingua. Dice che con la «Dante» l'Italie, senza turbare la pace, avrà tanti cittadini, quanti sono italiani in paesi stranieri.

Ricorda che l'Italia, l'*alma parens*, non produce grano che basti a mantenere i suoi figli, che perciò sono costretti ad emigrare in gran quantità nei paesi stranieri. La Società «Dante Alighieri» con i suoi numerosi Comitati all'estero si adopera per tener viva fra gli emigranti la fiamma del patriotismo e la coltura della nostra lingua; essa protegge e ajuta gli emigranti.

Accenna all'importanza del Comitato locale, essendochè la nostra provincia dà il massimo contingente all'emigrazione, ed è divisa solamente da un sasso da una popolazione italiana, soggetta a dominio straniero, che difende con vigore e fermezza la propria nazionalità.

«Due sono gli attentati a cui dobbiamo resistere.

«In alcune parti si tenta di snaturare e cancellare la nostra lingua. La Società D. A. deve incoraggiare gli sforzi che si fanno da un intelligente patriotismo per resistere a questo tentativo.

«Vi è poi un altro partito, fortunatamente non numeroso, il quale in nome di un umanismo malinteso, avrebbe l'insana idea di distruggere il sentimento di Patria.

«Soppressa la proprietà, la famiglia, la patria, ci si vorrebbe ricondurre allo stato selvaggio!»

«Domandi la gioventù d'oggi, che cosa era l'Italia, sotto la tirannide, quando non aveva una patria!»

L'on. Sindaco dice che la Società D. A. deve continuare a mantenere l'amore alla propria patria e alla propria lingua fra gl'italiani sparsi nelle varie parti del globo, e chiude mandando «un affettuoso saluto agli italiani *oltre il clap.*»

«Sia loro di conforto il pensiero che noi li consideriamo sempre come i più cari nostri fratelli» (*Applausi vivissimi*).

Finito anche questo discorso il pubblico uscì dalla Sala commentando molto animatamente l'inesplicabile silenzio della banda cittadina.

La dimostrazione alla «Dante Alighieri»

Tutte le associazioni con le rispettive bandiere accompagnarono il Labaro del Comitato di Udine alla sua sede, che è alla Camera di Commercio.

Finalmente sulla pubblica via la banda cittadina si mise alla testa del corteo e suonò l'Inno di Garibaldi. Lungo il breve percorso (piazza V. E. — Via D. Manin — Via Prefettura) vennero accesi dei fuochi di bengala, e i dimostranti acclamarono a Trieste, all'Istria e Gorizia e alla «Dante Alighieri».

Alla sede sociale il Labaro con la medaglia fu esposto da una finestra, e allora fra formidabili acclamazioni vennero suonati la Marcia Reale e l'Inno triestino di S. Giusto, e ripetuto l'Inno di Garibaldi, e quindi in perfetto ordine i dimostranti si separarono.

Una dimostrazione a Giusto Muratti

Gli studenti però rimasero uniti ed emettendo grida patriotiche si recarono sotto la casa del sig. Giusto Muratti in via Zanon. Lungo il percorso, mancò poco che non succedessero dei disgustosi incidenti, poichè alcuni giovinastri insultarono gli studenti. Ne seguì qualche parola e gli insultatori, fortunatamente per loro, se la diedero a gambe.

Il sig. Muratti però non era in casa e allora gli studenti rifecero la strada percorsa e si recarono innanzi al «Caffè nuovo» ove egli trovavasi.

Le acclamazioni lo fecero uscire; tenne agli studenti un breve discorso dicendo ch'egli sapeva che la dimostrazione era un omaggio ai suoi ideali. Ringraziò gli studenti e li esortò alla calma. Gli studenti ripeterono gli «evviva» patriotici e quindi si sciolsero.

Il silenzio della banda cittadina

nella sala Aiace venne molto commentato, come abbiamo detto.

Proprio all'ultimo momento, poco prima che incominciasse la cerimonia, fra il pubblico si sparse la voce che la Giunta aveva deliberato che la banda cittadina non dovesse suonare la Marcia Reale, nella Sala Aiace, ed anzi si afferma che un assessore avrebbe detto che la banda stessa non dovesse suonare la Marcia Reale nemmeno sotto la Loggia municipale!

Capperi! non si è democratici e popolari per niente! *Sic volumus, sic iubemus.*

Il genetliaco del Principe di Napoli e la Giunta

Sabato scorso, compleanno del Principe di Napoli, non venne esposto il vessillo nazionale sul balcone del Municipio, nè venne inviato alcun telegramma, *come si era sempre usato a Udine.*

Criteri radicali

A proposito di un rifiuto della Giunta

Giorni fa venne presentata a questa On. Giunta dalla locale società di Tiro a Segno, una istanza onde ottenere un sussidio, o per meglio dire, un regalo, da assegnarsi alla Categoria *Pro Turate* compresa nel programma della prossima gara, come hanno fatto precedentemente altre società consorelle col concorso dei rispettivi comuni.

Tutti sanno lo scopo eminentemente patriottico di questa Casa di ritiro, appena fondata in Turate, a beneficio dei reduci e veterani.

Ebbene, mentre altre autorità e cittadini risposero volonterosi all'appello, l'on. Giunta si è pronunciata contraria alla domanda, e ciò perchè, dice lei, l'istituzione del *Tiro a Segno* non è popolare!!

Ammesso che la società in parola avesse chiesto per sè questo piccolo aiuto finanziario, io mi richiamo al sussidio facoltativo *di L. 500 annuo stanziato a bilancio per legge governativa*, e dimostrerò facilmente a chiunque ha un po' di buon senso, con quali criteri si amministrano le nostre cose.

Io credo l'on. Giunta, nulla istruita in materia di Tiro a Segno.

Ed infatti essa non sa che la tassa annua è di sole 3 lire, e che con altre L. 1.50 ogni socio può fare quelle date lezioni di tiro, le quali, oltre che esimerlo da eventuali chiamate di classe, gli procurano un divertimento che dura normalmente 4 o 6 domeniche consecutive.

Essa non sa che tutti i soci pertinenti al mandamento di Udine hanno diritto all'uso di un fucile della società, ed alle cartuccie *gratis*, qualora presentino un certificato di nullatenenza.

Essa infine non sa che ogni società di Tiro a Segno è falcotizzata a sussidiare quei soci, che si distinguono nelle esercitazioni, e che non hanno i mezzi finanziari per poter prender parte attiva alle gare che vengono indette nella Provincia e fuori.

Essa non sa tutto questo, ed ha proclamato che il Tiro a Segno non è una istituzione popolare!!

Ma indicatemelo voi, egregi assessori, il modo di poterla rendere tale, o almeno nominatemi un'altra società sportiva la quale sia meno dispendiosa e più utile.

Fino a qui è tutta questione di mancanza di cognizioni e noi purtroppo siamo abituati a constatare e compatire gli errori dei nostri *patres patriae*.

Ma quello che per me rende più ingiusto il rifiuto, dati i motivi che lo consigliarono, è il fatto che la medesima Giunta, giorni prima ebbe ad assegnare la somma di L. 100 a beneficio dell'esposizione locale dei Crisantemi, ed altre L. 75 per il convegno ciclistico del 19 corr.

Ciò stabilisce che all'on. Giunta conviene di rendere sempre più popolare un'esposizione di Crisantemi, ed un concorso ciclistico, che non lo sia l'esercizio del Tiro a Segno. Ciò sarà anche vero, ma io confesso sinceramente che non comprendo più in qual mondo viviamo!!!

Quanto esposi volle essere una confutazione al convincimento che l'on. Giunta s'è formata sull'esercizio del Tiro a Segno. Ma a me preme chiarirla dell'errore nel quale inoltre è caduta. Essa non ha capito la domanda fattale. La società nulla chiedeva per sè, poichè, spinta da umanitario sentimento stabilì nel programma una categoria, il di cui netto ricavato sarebbe andato a beneficio *Turate*, e deliberò assegnarvi a premio quei regali che verrebbero offerti dalle autorità, dagli amanti dello sport, e dalle persone di cuore. Quindi il Tiro a Segno, come istituzione più o meno popolare, c'entrava come i cavoli a merenda, e resta chiaro il fatto:

Che la nostra Giunta interpretando erroneamente la domanda della Società di Tiro a Segno, negò il suo contributo all'istituita casa di ritiro, eretta a Turate con lo scopo di accogliere coloro che combatterono per la patria, mentre invece altre autorità e cittadini contribuirono volonterosi, ed il caso non potrà esser additato quale buon esempio di carità e di amor di Patria!

Un socio del Tiro a Segno

Educatorio „Scuola e Famiglia"

Il pranzo dei bambini

Come annunciammo, per la fausta ricorrenza delle sue nozze d'oro, il Senatore Pecile volle che anche i bambini dell'Educatorio festeggiassero quell'intimo e lieto avvenimento, e sabato generosamente offrì loro un pranzetto.

Verso le 13.30, oltre 300 bimbi, con i loro visini rosei e sorridenti, si trovavano seduti a terra, nel giardino dell'Educatorio, disposti in due grandi semicerchi, attendendo ansiosi il pranzo tanto desiderato, e quelle boccucce dalle quali uscivano grida di gioia, sembrava pregustassero la squisitezza delle vivande.

Venne loro distribuito dalle maestre e dall'egregia direttrice signora Passero, della buona minestra, dell'arrosto, pane, frutta e vino.

La gioia di quei piccoli demonietti era indescrivibile, ed ogni tanto si udivano delle esclamazioni di «*buono, mai mangiato*». E battevano le mani, e scherzavano tutti ilari e giulivi con quella loro grazia infantile, nella spensieratezza di quell'età gioconda.

Ad ogni tratto poi innalzavano un «evviva al Presidente» e quelle voci argentine si sperdevano nell'aria mite, nel cielo sereno, portando una nota gaia mista ad una commozione soave.

Fra gl'intervenuti a visitare quel lieto convegno infantile notammo il Regg. la Prefettura comm. Germonio, la signora Eugenia Morpurgo, la sig.ra Francy Fracassetti, la sig.ra De Poli, la direttrice della Colonia Alpina sig.na maestra Drouin, l'insegnante francese nelle Scuole Normali sig. Angeli, la signora e signorina Nallino e due maestre del Collegio Uccellis, la sig.a Novelli, la signora Giacomini l'assessore ing. Comencini, il prof. Tambara, il prof. Fracassetti, l'ing. Cantarutti, il dirigente Migotti, il prof. Lazzari, direttore della Scuola Tecnica, che prese una fotografia dei bambini disposti come erano, il maestro Cappellazzi con la sua signora, il prof. Pizzio direttore delle scuole elementari, il sig. Bruni segretario della Scuola e famiglia, e parecchi altri dei quali ci sfugge il nome.

Terminato il pranzetto, durante il quale l'allegria regnò sovrana, si avrebbe voluto far cantare ai bambini qualche coro, o fare qualche giuoco, ma, come ci disse l'egregia direttrice sig. Passero, sarebbe stato impossibile riordinarli, tanto erano allegri!

Quella cara festicciuola lasciò nell'animo di tutti una soave rimembranza e nel cuore dei bambini una viva riconoscenza per l'Uomo che tanta parte della sua vita e dei suoi affetti a loro dedica.

L'esimia direttrice sig. Passero spedì al senatore Pecile il seguente telegramma:

«Cortile S. Domenico animatissimo. Bambini felici mangiano seduti a terra. Frequenti evviva amatissimo Presidente. Festa riuscitissima.»

Un altro telegramma fu mandato dal Consiglio direttivo dell'Educatorio.

L'indirizzo della Società di ginnastica

Fra i tanti indirizzi, venne presentato al senatore Pecile anche il seguente della «Società udinese di ginnastica»:

«Fra le mille voci che oggi giungono a Lei auguranti e festose, il suo cuore avvertirà quelle dei ginnasti udinesi, che memori dell'opera sua — indefessa e fortunata — diretta a ridestare le patrie tradizioni ginniche e a rinvigorire la gioventù italiana, mandano a mezzo della loro Rappresentanza, a Lei e alla famiglia sua, voti affettuosi e sinceri.»

L'Esposizi
L'i
La mattinat
lissima, propri
gurazione all'
Molta gente
gremita di p
Palazzo Muni
stello.
Sotto la l
ultimavano i
l'abile direzio
Rodolfo Burg

Gl'invitati
vero, comin
10. Gli onori
gentilezza er
talmo di Bra
tato dell'espo
Burghart, da
Domenico Pe
e da altri.
Verso le
comm. Pecile
zolini, e no
delle autorit
la Marcia R
gurazione.
Sotto la
nanzi alla
chiesetta gli
micerchio.
Erano pre
di Prampero
Cora di Bra
Camilla Pec
signore Sch
Chiap, Mur
mano ved.
Nimis, Pag
ricordiamo.
Oltre i n
biamo già
assessore, i
Prefetto co
con il suo
il colonnell
mento Salu
del 17, il
Procurator
natore di
purgo, che
Commercio
della Depu
degli studi
R. Ginnasio
del R. Istitu
capo della
Giuseppe
satti, conte
della S. Ti
Brazzà, av
ed altri.
Dopo suo
Detalmo di
il discorso

dei conte
«Sign
«L'idea
di crisante
fra le sign
cietà prote
Era natu
tili e bene
complici n
sono fra i
dalla natur
nelle loro
varie di
dei colori
artefice de
Sian ess
sui prati
l'ingegno
piegò al s
ad essi nu
sempre isp
tilezza. Es
sorgente d
tante dalla
ziato nell
l'arcano c
formazione
— a quel
vivo, del f
risultato d
condotte s
risultati c
varietà qu
dalla gran
Gli sfor
essi a con
e meritato
generosi a
a disposizio
Lo splen
cellenza de
sità del no
sperare ch
tino sempr
Io spero
sempre più
municazion
a nostra dis
sempre in
Pomona a
campo sui
quali non
quello d'I
Ad essi,

L'Esposizione dei crisantemi

L'inaugurazione

La mattinata di ieri si presentò bellissima, proprio indicata per un'inaugurazione all'aperto.

Molta gente c'era in piazza V. E.; gremita di pubblico era la loggia del Palazzo Municipale e la Riva del Castello.

Sotto la loggia di S. Giovanni si ultimavano intanto i preparativi sotto l'abile direzione dell'instancabile signor Rodolfo Burghart.

—

Gl'invitati, non molto numerosi invero, cominciarono a venire verso le 10. Gli onori di casa con affabilità e gentilezza erano fatti dal conte Detalmo di Brazzà, presidente del Comitato dell'esposizione, dal sig. Rodolfo Burghart, dall'avv. Nimis, dal cav. prof. Domenico Pecile, dal cav. Attilio Pecile e da altri.

Verso le 10 1/4 giunsero il Sindaco comm. Pecile e l'assessore cav. F. Franzolini, e non mancando più nessuno delle autorità, la banda cittadina suonò la Marcia Reale e seguì subito l'inaugurazione.

Sotto la Loggia di S. Giovanni, innanzi alla porta d'ingresso dell'ex chiesetta gli invitati si misero in semicerchio.

Erano presenti le signore cont. Anna di Prampero, Eugenia Morpurgo, cont. Cora di Brazzà con la figlia Ida, sig.ra Camilla Pecile, signorina Ida Pecile, signore Schiavi, Luzzatto con la figlia Chiap, Muratti con la figlia, cont. Romano ved. Dal Torso, signore Renier, Nimis, Pagani e qualche altra che non ricordiamo.

Oltre i membri del Comitato che abbiamo già nominati, il Sindaco e un assessore, intervennero pure il Regg. Prefetto comm. Germonio, il generale con il suo aiutante e parecchi ufficiali, il colonnello cav. Mattioli del reggimento Saluzzo, il tenente colonnello del 17, il colonnello del Distretto, il Procuratore del Re cav. Merizzi, il senatore di Prampero, l'on. comm. Morpurgo, che rappresentava la Camera di Commercio, il cav. Ignazio Renier pres. della Deputazione provinciale, il prov. degli studi cav. Gervaso, il preside del R. Ginnasio-Liceo prof. Dabalà, il preside del R. Istituto tecnico cav. Misani, l'ing. capo della Provincia cav. Asti, i sigg. Giuseppe Berghinz, Giacomo Commessatti, conte G. A. Ronchi presidente della S. Tiro a segno, co. Giuseppe di Brazzà, avv. Chiap, march. Mangilli, ed altri.

Dopo suonata la Marcia Reale il co. Detalmo di Brazzà si fece avanti e lesse il discorso che riportiamo per intero.

Discorso
del conte Detalmo di Brazzà

«Signore e signori,

«L'idea di questa prima esposizione di crisantemi nella nostra città sorse fra le signore che costituiscono la «Società protettrice dell'infanzia.»

Era naturale che esse — donne gentili e benefiche — chiamassero a loro complici nell'opera di carità i fiori che sono fra i più belli e gentili prodotti dalla natura inanimata, giacchè fissano nelle loro foglie (innumerevolmente varie di forma) l'indefinita gamma dei colori rapita alla luce — la grande artefice della vita.

Sian essi cresciuti spontaneamente sui prati o sian di quelli che l'arte e l'ingegno dell'uomo — e della donna — piegò al suo desiderio di novità, dando ad essi nuove forme e colori, saran sempre ispiratori d'arte, poesia, e gentilezza. Essi saranno per noi continua sorgente di piacere, da quello risultante dalla alta soddisfazione dello scienziato nello scoprire lembo a lembo l'arcano che avvolge la loro vita e la formazione dei colori nelle loro cellule — a quello più modesto, ma non meno vivo, del floricultore, innanzi al felice risultato di coltivazioni accurate o ben condotte selezioni o ibridismi sapienti, risultati che vanno aumentando d'altre varietà quelli spontaneamente offertici dalla gran madre natura.

Gli sforzi e le fatiche sopportate da essi a conseguirli, avranno qui un altro e meritato compenso nei premi che, generosi aiuti, ci permisero di porre a disposizione dei giurati.

Lo splendore del nostro cielo, l'eccellenza del nostro clima, l'industriosità del nostro popolo, ci devono far sperare che sulla nostra terra aumentino sempre più i prodotti di Flora.

Io spero che sapendo servirsi delle sempre più estese, facili e celeri comunicazioni che il progresso va ponendo a nostra disposizione, essi accompagnino sempre in maggior copia i prodotti di Pomona alla conquista di più largo campo sui mercati di quei paesi ai quali non arride un sole fecondo come quello d'Italia.

Ad essi, ricchi di ferro e carbone, che natura ci ha quasi interamente negato, mandiamo con i frutti... i fiori.

Flora bella e ridente vale bene lo zoppo Vulcano, che nelle sue fucine apparecchia i materiali per le industrie della pace, ma anche le armi per la guerra.

Il culto dei fiori passò dalla Grecia in Roma, nei primordi della sua esistenza ed essa, oltre duecento anni prima di Cristo, instituì i suoi giuochi floreali per propiziare la mitologica Dea, onde proteggere la fioritura. — *ut ommia bene defloresceremt* — scrive Plinio.

La civiltà di quei tempi remoti che ci ha lasciato nelle sue stupende rovine un'eredità da tutti a noi invidiata, e che fruttificò in tempi più vicini le splendide creazioni d'arte che popolano la nostra Italia, apprezzava già i piaceri che in noi producono i fiori, e comprendeva come fosse utilmente civile, svilupparne il culto.

Con queste esposizioni i tempi moderni, in maniera più pratica e più morale, torneranno all'antica tradizione.

Io, o signori, spero rimarrete soddisfatti nel vedere come i crisantemi del Friuli (questo per ora estremo lembo d'Italia) non avrebbero bisogno di arrossire (se lo potessero) al confronto di quelli magnifici a noi spediti dalle provincie sorelle. Ciò non ci meraviglierà giacchè essi sono fratelli di quelle viole che hanno fama europea.

Dobbiamo essere grati di questa soddisfazione alle signore della «Società protettrice dell'infanzia» dalla quale partì, come sapete, l'idea di questa esposizione.

Noi speriamo che esse ne saranno ricompensate da un numeroso accorrere del pubblico.

Non voglio più altro abusare della vostra pazienza, e finisco con l'esprimere pubblicamente i sentimenti di riconoscenza del Comitato ordinatore ai privati, alla Camera di Commercio, al Comune di Udine, alla Provincia, al Ministero d'agricoltura ed a quello della pubblica istruzione, che mandando premi e medaglie si mostrarono convinti dell'utilità di queste feste floreali, e *sopra tutto* a quella sintesi altissima e gentile dell'ingegno, carità, grazia e bellezza delle donne italiane, che portando il nome di un fiore non può non venire alla mente di tutti (all'apertura di una esposizione di crisantemi) a *S. M. la Regina Margherita!*

L'indovinato discorso del conte di Brazzà viene vivamente acclamato, e il Prefetto ed altri vanno a stringergli la mano.

Il Regg. Prefetto
comm. Germonio

prende pure la parola e dice che gli ha fatto buonissima impressione il discorso del conte di Brazzà. Quale rappresentante del Ministero di Agricoltura e Commercio e del Ministero dell'Interno, egli ringrazia in nome di questi due ministeri il Comitato ordinatore e tutti gli espositori.

Egli è lieto che si tenga questa esposizione di fiori; ma gli rincresce però che i fiori soffriranno «poichè essi saranno vinti in bellezza dalle gentili e cortesi signore».

Il comm. Germonio è applaudito e tutti si congratulano con lui per le sue felicissime parole di chiusa.

—

Dopo i discorsi gl'invitati sono condotti a vedere l'esposizione, accompagnati dai membri del Comitato che offrono esaurienti spiegazioni.

Alle 11 circa l'esposizione viene aperta per il pubblico pagante.

Un primo sguardo all'Esposizione

I crisantemi, parte in vasi e parte recisi sono disposti in grandi aiuole, e, nella varietà delle loro tinte formano un assieme vago e sorprendente.

Splendidissima la mostra dello stabilimento agro-orticolo Buri e C. che occupa gran parte dell'ala destra della loggia, ed in parte si estende anche nella sinistra.

Una lode speciale al signor Antonio Menegaldo capo giardiniere di detto stabilimento che, con cura e maestria veramente lodevole, seppe ottenere simili risultati che chi visita l'esposizione sa apprezzare.

Detta mostra è formata di dieci concorsi con parecchie centinaia di qualità per concorso.

In fondo all'ala sinistra si ammira la bellissima mostra del sig. Rodolfo Burghart, appassionato cultore, che espone una svariata collezione di crisantemi veramente splendidi e per colore e per grandezza.

Notevoli sono anche le collezioni del sig. Paoletto Giuseppe di Vicenza a un fiore, e quella del sig. Raffaele Pieroni di Bologna.

Viene poi la mostra dell'orticultore Vittorio Beggio di Padova, nella quale si ammirano dei crisantemi veramente splendidi. In una aiuola vi sono 200 piante con 3 fiori per pianta, e se ne vedono poi di recisi in 150 varietà.

E' degna di nota speciale l'esposizione fatta dai fioristi L. Landreani e C. di Milano, che esposero una svariata collezione di crisantemi in vaso e recisi, di una bellezza sorprendente.

In detta mostra si ammira anche una splendida corbeille, una grandiosa corona ed un bellissimo vaso, tutto lavorato con crisantemi in qualità diverse.

Una ricca collezione espone il signor Luigi Armellini di Tarcento, (concorso unico) e nella sua mostra destano meraviglia una stupenda cornice ed un quadro in crisantemi.

Nell'esposizione fatta dallo stabilimento agro-orticolo Rhò e C., notammo una corona, una stella ed un corbeille tutti finemente lavorati.

Belle sono anche le mostre fatte dal sig. Menegazzoli di Verona (80 varietà) Giulio Viccini, Gazzada, in fiori recisi, — giardiniere della nobil casa Caguola — Paolo Radaelli Milano, Giuseppe Paoletti, Vicenza (fiori in vaso) Nicola Gribaldo, Padova (200 varietà)

Il sig. Pasqualin Giuseppe di Vicenza — giardiniere della villa Marchesi Guiccioli — espone una trentina di varietà, veramente splendide.

Fra le altre ci piace accennare ad una, non ancora classificata, che è certamente fra le più belle dell'Esposizione.

Destano poi meraviglia i crisantemi dello stabilimento Orticolo Girardi e Pirovano di Gazzada (Como) in moltissime varietà.

Splendidissima la mostra fatta dai Reali Giardini di Monza; bella quella del cav. Scalarandis con 100 varietà.

Nel lato sinistro si trova anche una bellissima aiuola composta di piante di stupendi crisantemi della signora Ida Pecile.

Dette piante sono poste in vendita a beneficio del Comitato Protettore dell'Infanzia.

—

L'esposizione ieri sera venne chiusa alle ore 10 e vi intervennero circa 600 persone.

Prezzi ribassati

Oggi il prezzo per i biglietti d'entrata viene ridotto a 50 centesimi.

Musica all'Esposizione dei Crisantemi

Quest'oggi dalle ore 16 alle 18 la banda del Reggimento Cavalleria Saluzzo suonerà all'Esposizione.

La moneta divisionaria estera

Essendo stati da privati stranieri dati in pagamento spezzati d'argento delle rispettive nazioni, i quali poi non sono ricevuti in pagamento nelle casse pubbliche, ciò ha dato corso alla diceria che siano in circolazione delle monete d'argento false.

Le monete non sono false, ma hanno corso soltanto nei rispettivi paesi d'origine, e ciò in seguito alla convenzione che nazionalizza gli spezzati d'argento in tutta l'unione latina.

Chi li riceve ha sempre modo di farli cambiare nel paese d'origine, ma se non vuol avere questa noia, non ha che da rifiutarli, perchè le casse pubbliche non possono ricevere che monete divisionarie di conio italiano.

Beneficenza

Il Patronato «Scuola e Famiglia» riconoscente, ringrazia gl'insegnanti o gli allievi del collegio «Aristide Gabelli» che, in occasione delle nozze d'oro del senatore Pecile offrirono L. 60.

Fiori d'arancio

Ieri in S. Polo di Piave l'egregio signor *Giovanni Rizzetto* ha giurato fede di sposo alla gentilissima signorina *Giuseppina Schileo.*

Agli sposi sinceri auguri e voti per una ininterotta felicità.

Gli amici G. B. E. - E. D.

Patronato «Scuola e Famiglia»

Nella seduta di ieri si procedette alla rinnovazione delle cariche sociali, e riuscirono eletti a consiglieri: comm. G. L. Pecile, Giulia De Poli, ing. Gio. Batta Cantarutti, Francy Fracassetti, cav. prof. Vincenzo Gervaso, Melania Bearzi, dott. Guido Berghinz, prof. Giovanni Tambara, prof. Roberto Lazzari, Leonardo Rizzani, bar. Maria Pecile, dott. Oscar Luzzatto, Edvige Novelli, Giuseppina Battagini, prof. Luigi Pizzio.

Furono nominati revisori: L. fu M. Barduscο, Giovanni Gennari ed Ermenegildo Perosa.

Mortaretto che ferisce

All'ospitale venne ieri medicato alle ore 12 Celeste Vidoni di Giuseppe di anni 18, da Sammardenchia (Ciseris), per grave lesione alla mano sinistra causata dallo scoppio di un mortaretto.

Un telegramma alla Scuola Normale

Il telegramma spedito nel giorno della «festa degli alberi» ottenne la seguente risposta:

Direttore R. Scuola Normale femminile Udine

«Ringrazio sentitamente Vossignoria, egregi Insegnanti, Alunne codesta Scuola Normale gradito saluto inviatomi occasione festa alberi.

Ministro Baccelli»

Una medaglia d'oro al prof. G. B. Pitotti

In questi giorni è stata conferita una medaglia d'oro all'egregio nostro concittadino sig. dott. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura nella provincia di Venezia.

La Cattedra — come si sa — funziona già da qualche anno ed il dott. Pitotti fu chiamato a dirigerla, senza concorso.

Una delle prime manifestazioni dell'operato della Cattedra si fu l'Esposizione provinciale agricola di Mirano, chiusa il 31 ottobre p. p., della quale il sig. Francesco Ghedini parla in un opuscolo speciale, pubblicato a cura di quel comitato.

Del prof. Pitotti — al quale facciamo congratulazioni sincere — così scrive il Ghedini:

«E l'uomo energico, operoso e volenteroso non ha mancato di essere assunto alla direzione della Cattedra d'agricoltura. Un figlio del forte Friuli, che sotto la modestia più simpatica nasconde un'acuta intelligenza accoppiata alla pratica più illuminata, un uomo che sa convincere e sa farsi ascoltare — ciò che è molto — e della cui attività fa fede la mostra di Mirano. Gli agricoltori della Provincia guardano a lui con fede di un miglior avvenire agricolo, con speranza di nuovi trionfi pel miglioramento economico della regione, da cui ne derivi meno aspra la lotta di classe, sempre più intimi i rapporti fra proprietario e coltivatore. E' un compito grandioso che ha dinnanzi a sè il prof. Pitotti».

Per il Convegno Ciclistico

La Banda di Tricesimo

Tutto procede a gonfie vele per il convegno ciclistico che avrà luogo domenica.

Già sono giunte parecchie adesioni di velocipedisti di altre provincie.

Confidiamo che il tempo non farà delle sorprese e che Giove Pluvio non farà scherzi.

Le medaglie sono in mostra in una vetrina del negozio Barei.

Positivamente siamo in grado di annunciare l'intervento della banda di Tricesimo gentilmente concessa dal suo egregio presidente sig. G. Sbuelz e dal sig. Italico Montegnacco.

La grande gara di Tiro a segno

Ieri è stato il primo giorno della grande gara di Tiro a segno fissata per i giorni 12, 13 e 14.

Durante tutta la giornata l'affluenza dei tiratori fu veramente straordinaria.

Nel pomeriggio visitò il campo di tiro il comm. Germonio Reggente la R. Prefettura accompagnato dal colonnello Asti.

Diverse signore, signorine e signori assistettero al Tiro gentilmente accompagnati dall'egregio presidente della Società, il co. cav. avv. G. A. Ronchi e dal vice presidente co. Frangipane.

Fra i tiratori si notono i sigg. Antonio Stroili, ing. G. Sendresen, Angelino Fabris, co. Filippo Florio, Giuseppe rag. Bartolini, A. De Pauli, A. Tellini, A. Dal Dan, E. Spazzotti, A. Valentinis, Emilio Gonano, dott. Mattiussi, Corradina, Mattiussi Virgilio, Nigris Guido, Pollettini Luigi, Bellina Antonio, Cargnelutti Luigi, avv. Polis e moltissimi altri.

Ecco le società rappresentate: Gemona, Maniago, Tolmezzo, Pontebba, S. Daniele, Cividale.

Oggi la gara continua animatissima.

In Giardino Grande

Moltissima gente si riversò ieri, specialmente nelle ore pomeridiane, in Giardino Grande.

Tutti i baracconi fecero buoni affari.

Venne applaudito lo spettacolo offerto dal cinematografo Lumière, si ammirò molto lo splendido panoptikum Hermann e si apprezzò la valentia degli artisti del Circo Zavatta.

Quello però che più piacque fu lo spettacolo dato dall'atleta sig. Michel Mayer, nel suo elegante padiglione.

I giuochi di forza riuscirono benissimo e destarono in tutti meraviglia.

In detto padiglione si può anche sentire un brevissimo grafofono che riproduce pezzi d'opera cantati dai più valenti artisti.

Disgrazia in Giardino

Verso le ore 14 di ieri, in Giardino Grande mentre certo Antonio Jesse di Francesco di anni 23, nativo da S. Daniele e qui domiciliato, cercava di fermare una barchetta di un'altalena alla quale è addetto, cadde riportando una contusione alla coscia destra ed una ferita lacero contusa alla mano destra.

All'Ospitale, ove venne accolto d'urgenzo, fu dichiarato guaribile in 8 giorni.

Un pazzo che vuole essere benedetto

Ieri mattina al Palazzo Arcivescovile si presentava certo Carlo Garzoni di anni 33, dai Rizzi di Pozzuolo e chiedeva dell'arcivescovo, insistendo di voler essere benedetto.

Visto che il povero uomo dava segni di alienazione mentale, venne accompagnato nel nostro Ospitale.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 5 nov. al 11 novem.

NASCITE

Nati vivi maschi		12	femmine	12	
» morti	»	1	»	—	
Esposti	»	—	»	—	
Totale	»	13	»	12	— 25

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Zoratti agricoltore con Maria Zilli contadina — Eugenio Raiser regio impiegato con Agnese Zanetti agiata — Carlo Del Bianco bottonaio con Teresa Degano setaiuola — Daniele Mauro agente di negozio con Maddalena Canciani modista.

MATRIMONI

Pietro Andreotta negoziante con Luigia Topan agiata — Giovanni Battista Colautti fuochista con Domenica Zilli casalinga — Luigi Agosto muratore con Maria Della Rossa casalinga — Romano Boemo cocchiere con Lucia Giardoni ostessa — Antonio Casarsa agricoltore con Irene Zilli casalinga — Angelo Romano fornaciaio con Caterina Chicco operaia — Giacomo Vacchiani vetturale con Orsola Bertoni setaiuola.

MORTI A DOMICILIO

Antonio Papparotti fu Pietro d'anni 41 santese — Clementina Croattini fu Luigi d'anni 44 ostessa — Nunzia Chiano Caputo fu Domenico d'anni 61 casalinga — Luigia Zilli Clocchiatti fu Giuseppe d'anni 40 casalinga — Elisabetta Sartori De Poli fu Leonardo d'anni 31 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Fede Presan di Domenico d'anni 17 casalinga — Valentino Comello fu Leonardo d'anni 72 chiodaio — Rosa Uanin-Marcon fu Giacomo d'anni 69 contadina — Teresa Toso Morosiol fu Giuseppe d'anni 61 casalinga.

Totale N. 15

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani Giuseppe: Braida dott. Luigi L. 2, Brusconi Antonio 1, Calligaris dott Domenico 1, Bertuzzi Pietro 1, Linda Valentino 1, Anderloni Achille 2.

Croattini Clementina: Bei Daniele L. 1.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Rizzani Giuseppe: Marchi Giovanni L. 1.

LOTTO - Estrazione del 11 novembre

Venezia	45	47	76	27	82
Bari	19	20	8	62	66
Firenze	83	71	51	30	69
Milano	8	5	23	22	77
Napoli	10	18	30	85	39
Palermo	63	90	3	61	82
Roma	37	80	81	21	3
Torino	44	4	71	73	41

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Corredi da Sposa e da Bambini

Recente

Grandioso Arrivo

NOVITÀ

in generi di

CAPPELLI - CONFEZIONI DA SIGNORA E DA BAMBINI

nel negozio

Ida Pasquotti-Fabris

Alla Eleganza

Via Cavour N. 4.

Corredi da Sposa e da Bambini

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

Guardarsi dalle contraffazioni

Segreto per le Signore

„TI-TI-TI"

Premiato con medaglia d'Oro Bruxelles 1898, la più alta Onorificenza è il rimedio sovrano per la **BELLEZZA** delle **SIGNORE**. L'uso del TI-TI-TI, garantito innocuo, rende la pelle rosea, vellutata, morbida, delicata e fresca, preservandola da un aspetto vecchio prematuro, impedisce le rughe, le macchie gialle, produce e conserva un colorito fresco e fiorente.

Scatola sufficiente per alcuni mesi L. **3,50** con istruzione

Per spedizioni aggiungere 60 centesimi. Pagamento anticipato (anche in francobolli o cartolina vaglia) o contro assegno.

Fratelli Gastpar - Torino via S. Donato 40 bis.

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

BICICLETTE DE LUCA

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

PEZZI DI RICAMBIO

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Costruzione accurata e solidissima

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi
Via Gorghi 44. - Udine

Il vero TORD-TRIPE

distruttore e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egre-Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la Biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno, L. 18, - Sem. L. 10, - Trim. L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di «Ed. De Amicis.» Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. «Il sorbetto della Regina,» romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di «Corrado Ricci.» Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

Sacchetti

per profumare la biancheria

Rosa, Opoponax, Eliotropio

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Le Maglierie igieniche

HÉRION

al Congresso Medico in Roma

(aprile 1894)

La **TRIBUNA**, N. 101 dell'11 aprile scrive:

All'Esposizione d'Igiene. — Fra tante mostre importantissime dal punto di vista dell'igiene, è notevole ed attraente sopra ogni altra il reparto della rinomata fabbrica di maglierie G. C. Hérion di Venezia.

Con le sue maglie ormai a tutti note per i suoi effetti antireumatici, l'Hêrion ha riprodotto una parte della piazza di San Marco in Venezia: l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. Questa riproduzione è riuscita perfettissima e di effetto veramente meraviglioso.

In questo caso la qualità indiscutibilmente ottima delle maglie è congiunta al gusto squisito della casa Hèrion nel presentare le sue merci al pubblico. Di ciò va dato lode alla ditta e al suo rappresentante signor Carlo Bode, che ha negozio al palazzo Sciarra in via delle Muratte.

La Direzione dello Stabilimento

G. C. HÉRION - Venezia

spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Unico deposito per Udine e Provincia presso il sig. **CANDIDO BRUNI**

Via Mercatovecchio Udine.

AVVISO INTERESSANTE

Per consulti in affari e domande di curiosità la sonnambula

ANNA D'AMICO

è celebre in Italia e all'estero.

La sua fama mondiale è confermata dai numerosi e splendidi successi ottenuti mediante le rivelazioni che essa dà nel prodigioso suo sonno magnetico.

Essa, sotto la direzione del suo consorte Professore Pietro D'Amico, sia per consulti di presenza, sia per corrispondenza da qualunque città e paese vicino o lontano, vede e conosce con la sua chiaroveggenza i più reconditi misteri e segreti privati. Per consultare la Sonnambula, se si tratta di affari privati, curiosità, ecc., occorre scrivere le domande opportune, le iniziali della persona a cui il consulto si riferisce; e la Sonnambula darà gli schiarimenti e i consigli necessarii, onde la persona interessata sappia regolarsi.

Tutte le lettere e corrispondenze per consulti saranno tenute con la massima segretezza.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6 in lettera raccomandata o cartoline vaglia diretta al Prof. **PIETRO D'AMICO, Via Roma N. 2, Bologna.**

Udine, 1899 — Tipografia G. B. Doretti